



... sull'acqua ...

notiziario del Gruppo Canoe Roma n. 14

Forse non tutti sanno che "la Canoa" non esce piu'.

Sull'ultimo numero di Canoa era pubblicata una lettera di Guastoni del Canoa Kayak Club di Milano alla quale risposi, per conoscenza anche a Canoa, con la speranza che fosse pubblicata sul numero successivo della rivista, che pero' non credo uscirà per un lungo periodo.

Poiche' credo negli argomenti trattati nella risposta a Guastoni, ritengo sia giusto metterne al corrente i lettori di "...sull'acqua..."

Caro Giancarlo, non ci conosciamo ma permettimi di dire caro; mi dispiace che tu non abbia potuto leggermi su Canoa in contemporanea con la nota di pag.8 dal titolo "Canoa Turistica", avresti trovato, a mio avviso, alcune risposte al tuo modo di pensare.

E' invece la opportunit che ho avuto io; e quindi piu' che rispondere, perche' rispondere sarebbe difficile, ti espongo il mio modo di vedere le cose.

La grossa contraddizione di fondo e' che in Italia, credo l'unico caso in Europa se non in tutto il mondo, lo sport,

non e' gestito dallo Stato, ma da un Ente autonomo: il CONI.

Scopo del CONI il perseguimento della medaglia olimpica in tutte le discipline riconosciute olimpiche.

Nulla da eccepire.

La contraddizione, nel vuoto assoluto, e' anche nel pretendere o aspettarsi che il CONI, tramite le Federazioni, possa interessarsi anche dell'aspetto amatoriale e della pro-

mozione di ogni disciplina sportiva. Campo questo dove avviene di tutto,

specie per quanto riguarda l'aspetto commerciale per la vendita dell'attrezzatura d'uso, per la quale le case produttrici concedono favorevolmente la sponsorizzazione allo sport che tira di piu'.

Istituzionalmente, ripeto, il CONI persegue la medaglia olimpica. Spostiamoci nella disciplina che ci interessa: la F.I.C. (FEDERAZIONE INTERNAZIONALE CANOA), di cui guarda caso e' Presidente il Prof. Sergio Orsi, Presidente anche della FICK (Federazione Italiana Canoa Kayak), ci informa l'articolo di pag.8, causa "il sempre crescente interesse internazionale per le attivita' sportive ha ribadito l'esigenza pressante di adeguare le proprie attivita' all'interesse della sempre piu' larga parte della comunita'".

Non posso trascrivere per intero il brano, che e' una perla di lucida analisi della realta' canoistica che parte dall'interesse turistico per arrivare all'agonismo.

Basta analizzare la scheda di iscrizione al BCU, la FICK inglese, per notare che si da l'opportunit di iscriversi per brevi periodi o per un anno, singolarmente o per nuclei familiari, per attivit diverse da scegliere nella rosa delle attivita' turistiche o agonistiche. Dove il turismo viene considerato il naturale serbatoio dell'attivit agonistica.

Lo sforzo della FICK di estendere ai turisti l'assicurazione Sportass e' notevole ed interessante; ma per i turisti non piu' di tanto. Non e' un rimprovero ne' assolu-

Sommario

Sull'...acqua del club

Risposta a Guasoni.....pag.1
in ricordo dipag. 4
Quota sociale 1988.....pag.11

Sull'...acqua viva

Spedizione GCR in Peru'..pag.5

Sull'...acqua bianca

Il Santerno.....pag.9

Sull'...acqua salata

Ostiaayak.....pag.7

Sull'...acqua di gara

Gli atleti del GCR.....pag.10

Varie... sull'acqua

La Valsesia.....pag.7
Compro-vendo.....pag.11
Calendario.....pag.12

tamente una critica, ma solo una constatazione nel rispetto del concetto: Federazioni CONI= agonismo.

Nello stesso Statuto della FICK l'aver introdotto il concetto di 'turista' ha creato non poche difficolta' al momento dell'approvazione da parte del CONI, forse non ancora superate.

Di fatto in Italia le grosse manifestazioni turistiche di canoa sono organizzate da Enti di promozione sportiva (che stanno scoprendo la canoa) o da Club cui la FICK concede il proprio patrocinio.

- Il presente notiziario interno del Gruppo Canoe Roma, viene dattiloscritto e fotocopiato in proprio.
Responsabili: Giorgio Carbonara - Marco Spada.

Solo successivamente se la manifestazione ha avuto un certo risalto su giornali o in TV concede un contributo proporzionato al modesto budget stanziato per il turismo.

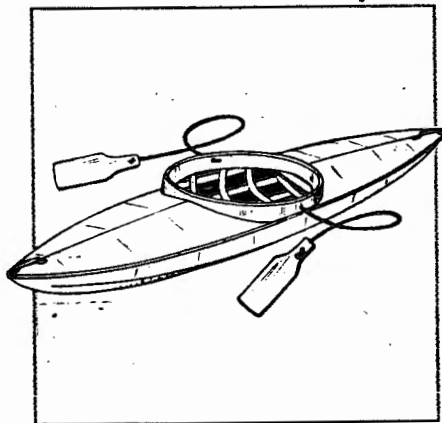
Rilevo che tutto sommato e' giusto, considerate le finalita' agonistiche delle Federazioni aderenti al CONI.

Tralascio di fare considerazioni sull'analisi da te fatte sul settore agonistico, non essendo ferrato in materia, ma che grosso modo condivido; desidero intervenire pero' quando tu parli di turismo, perche' nella tua corretta analisi sfiori la soluzione, a mio avviso, ma non la sai cogliere insistendo nel concetto che di questo debba interessarsi, anche se diversamente, la FICK.

Pretendere che la neonata FICK, dopo il travaglio degli ultimi anni per divenire Federazione autonoma, si assuma anche l'onere di organizzare e gestire il turismo e la promozione conseguente, mi trova dissenziente.

Ci si rilegga la nota di E. Martinelli relativa all'Assemblea FICK di Milano, a pag.4 del n.2 di Canoa (maggio 85). Vi troverai tra l'altro, sintetico riscontro di quanto da te detto a proposito dell'aspetto umano di chi si presentera' a ricoprire le nuove cariche federali.

Non vorrei apparire eccessivamente duro, ma onestamente ognuno di noi vive certe realta' federali, legate a mentalita' assolutamente lontane da un certo modo di andare in canoa; eredita' che risalgono probabilmente al canottaggio, dove "un turista non potra' mai essere un buon atleta, un atleta sara' sempre un ottimo turista". La' dove essere atleta e' il top delle aspirazioni, salvo poi diventare un peso societario (non solo nel senso di societa' sportiva) quando l'atleta non fa piu' punto e cade nel dimenticatoio; quando



Ciao — 'vecchia'.

Un grave lutto ha colpito la canoa amatoriale italiana. Marco Dignani, non c'e' piu'.

Finanziere, componente della Squadra di Soccorso Alpino dell'Aquila, profonda conoscitore della montagna, sciatore, rocciatore, esperto di arrampicata in libera, Marco era anche un canoista.

I fiumi del suo Abruzzo non avevano segreti per lui; se non c'era acqua in giro, sicuramente lo si poteva trovare nelle gole di San Venanzio, la sua palestra abituale.

La sua vivacita' e' stata il supporto del raduno sui fiumi d'abruzzo nella primavera dell'87. La sua presenza non e' passata di certo inosservata nel raduno FICK 87 in Friuli.

Ma non e' come canoista, ne' come alpinista che desidero ricordarLa. Marco era soprattutto un uomo di rare qualita' umane. Allegro, intelligente, disponibile, sempre in movimento, pronto a dare tutto di se dall'aiuto in acqua all'organizzazione a terra.

La vivacita' e l'allegria di Marco sono proverbiali. Non riesco a ricordarlo diversamente. Una occhiata di Marco era un programma.

Le doti fisiche di Marco non erano da meno di quelle umane. Un atleta completo, attento e consapevole dei rischi che certi sport comportano.

Con Marco non c'erano rischi.

Neanche calcolati.

La professionalita' di Marco volta a portare aiuto agli altri, lo portava a non sottovalutare mai le situazioni.

E' per questo che la scomparsa di Marco e' impensabile ed incredibile. E' un travolto da una modesta slavina, mentre era in servizio sui manti della Magnola ad Ovindoli, simulando un salvataggio fuori pista.

Gigi, il suo piu' caro amico e compagno di canoa, che ha potuto vederlo, mi ha detto che era sorridente.

Amo pensare che nell'estremo momento la 'vecchia', come Marco amava chiamarsi, abbia accettato il suo amaro destino con la forza e l'ironia di sempre. Lui che a tante persone ha restituito la vita.

Ciao 'vecchia'.

Rimani sempre vicino a noi.

giorgio

ormai ha investito il "capitale giovinezza" nella sola carriera sportiva.

La stessa Federazione nel "Regolamento per l'insegnamento della pratica della canoa" ha tenuto a fare un distinguo tra "istruttore" e "maestro di canoa", senza possibilita' di merito o futuri vantaggi per i secondi verso i primi.

Ed ancora una volta mi sta bene, se non ci pu' essere rapporto tra agonismo e turismo amatoriale in una Federazione.

Spostiamoci un attimo ad analizzare il n. 4 del mese di settembre, in contemporanea con Canoa, del giornale "LO SPORT",

mensile di informazione che il CONI invia a tutte le Societa' federate. A pag.6 una breve sintesi della storia del CAI ci dice che i suoi iscritti (nel 1986) sono 248.000; e' articolato in 403 sezioni, 198 stazioni di soccorso alpino, 5.500 volontari; ha anche un settore speleologia con 10 gruppi di soccorso, 29 squadre di soccorso e 533 volontari.

La legge 91 del 26 gennaio 1963, attribuisce personalita' giuridica al CAI.

A pag.7, nota sulle Olimpiadi invernali che impegna la FISL nella riscossa degli azzurri.

La Federazione Italiana Sport Invernali conta 230.000 soci, 2.200

societ federate, 14 Commissioni funzionali, 350 atleti appartenenti a squadre nazionali, 1.000 atleti che fanno parte delle squadre agonistiche di 17 Comitati zonali ed 85 Comitati provinciali.

Un giornale del CONI, il CAI, la FISI. Intenti ed impostazioni diverse, stessa materia, stessa passione: una utile convivenza a servizio della comunità. Giusto i rinnovati intenti della FIC.

Mi domando quanti tesserati siano contemporaneamente del CAI e della FISI, senza problemi di incompatibilità e coscienza, con un probabile scambio reciproco di interessi.

Quando nel numero 10 dell'agosto 1986 di Canoa, il Gruppo Canoe Roma lanciò la proposta del CCI (Canoa Club Italia) sulla completa falsariga del CAI, cui sarebbe molto affine, la reazione fu un dignitoso ed inaspettato silenzio. Eppure l'idea non era male. Eppure Canoa, unica rivista del settore venduta in tutte le edicole d'Italia, viene sicuramente letta da gente con un certo spirito di discernimento ed interesse canoistico; da dirigenti che contano, da canoisti dotati sicuramente d'inventiva e curiosità.

Non una riga, non un commento: negativo, interlocutorio, critico. Qualche rara e timida voce per sapere se in contrasto con le esistenti Federazioni. Qualche consenso a livello personale, su sollecitazione. Null'altro.

Se la proposta non fu sufficientemente esauriente, tutto ciò che si sta verificando in campo canoistico in Italia, ne può illustrare ampiamente il concetto base.

Guardiamo al 'rafting' (di cui si paventa una Federazione), al nuoto pinnato, al Km, all'handy-kayak, alle spedizioni di notevole livello che canoisti italiani di fatto vanno effettuando in ogni parte del mondo. Guardiamo anche alla polo fatta propria dalla FICK di corsa in occasione di una tentata fondazione di una Federazione apposita; ma figlia spuria in quanto impensabilmente disciplina olimpica. Senza campionato, ma torneo nazionale, senza arbitri, senza fondi, senza essere allineata agli schemi europei di giuoco.

Mi piacerebbe che si sapesse cosa si va facendo in Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, nei paesi dell'est, in campo non agon-

istico. Basterebbe pensare al salvataggio in mare lungo le coste inglesi da parte del "Life Guarding". Altro che bagnini in patino.

Non è difficile informarsi: è sufficiente abbonarsi alle riviste, o chiedere alla FIC.

Kanu Sport, organo stampa federale tedesco, dedica eccezionalmente nel numero di ottobre dieci pagine ai campionati di Amburgo ed agli Internazionali di slalom di Augsburg. Il resto come al soli-

Se non altro per curiosità, ricordatevi di consultare la nostra segreteria telefonica.
Anche la mattina. 6373312

Se non altro per curiosità, ricordatevi di consultare la nostra segreteria telefonica.
Anche la mattina. 6373312

Se non altro per curiosità, ricordatevi di consultare la nostra segreteria telefonica.
Anche la mattina. 6373312

to turismo. Cos' *Canoelist* e *Canoes Kayak Magazine*.

Allora che la FICK, giustamente, si interessi a fondo dell'agonismo per il conseguimento delle medaglie olimpiche. E le consegua. Attiviamo il CCI (non su iniziativa autonoma di un club, ma collegialmente) cui affidare, in senso CAI senza inventarsi nulla usufruendo di tutte le esperienze fatte in più di cento anni, la gestione turistica della canoa, dalle manifestazioni, alle spedizioni, alla segnaletica sui fiumi, al Km, all'handy-kayak, al rafting, al nuoto pinnato, alla lotta contro l'inquinamento e la devastazione dei fiumi, al soccorso marino, alla conoscenza ed al rispetto dell'acqua nelle scuole, alla istituzione e mantenimento di piccoli campeggi lungo i fiumi o il recupero di case abbandonate, alla istituzione di guide e maestri di canoa.

Potrei continuare ma sarebbe troppo facile.

Ecco quindi, con una educazione canoistica a monte, il vivaio degli agonisti per la FICK. Quindi in collaborazione con la FICK e non in contrasto.

Ricordo che una Societ aderente alla FICK che pratici solo turismo, non ha diritto al voto e, se non fa punti, entro due

anni decade dall'affiliazione o viene considerata, solo se ne fa richiesta, aderente, sempre senza diritto di voto; pro bono pacis della FICK che onestamente più di tanto non può, considerati i fini istitutivi CONI.

Può in tale posizione un club turistico incidere su decisioni turistiche di una Federazione istituzionalmente agonistica? Possibilità peraltro concessa a Societ agonistiche non turistiche! Ecco quindi la corsa al socio disposto a fare qualche punto, magari arrivando sempre ultimo, tanto basta un punto! O si dovrà sperare nella lungimiranza di un papa' consigliere, disponibilmente turista?

Un altro aspetto del problema sollevato da te, Giancarlo, e che in prima battuta mi disorienta: FIUMI.

Purtroppo FIUMI ha chiuso. Si chiude così una pagina, lo dico senza retorica perché chi conosce FIUMI sa che è vero, fondamentale per la storia della canoa. Auguri a Visconti.

Il taglio dato da Visconti a FIUMI era preciso: turismo, turismo ed ancora turismo.

Dalle ceneri di FIUMI, mi auguro che sia solo il primo numero, nasce un FIUMI con notizie di gare, dati agonistici e simili. Era questa l'eredità da raccogliere? Questa la considerazione verso il turismo? Il Comitato Regionale Lombardia FICK bene ha fatto a riprendere al pubblicazione di FIUMI, ma si è reso conto dell'eredità che raccoglieva?

Non credo di aver detto nulla di eccezionale. Ho solamente messo insieme note ed articoli scritti da altri, forse in un mosaico tutto mio (oppure è proprio quello giusto) dettato dalla mia esperienza di canoista turista, dirigente di una Societ prevalentemente turistica, attento lettore di riviste canoistiche Italiane e straniere.

A disposizione per qualsiasi rapporto costruttivo, caro Guastoni ti saluto.

La parola a chi vorrà intervenire nello spirito CAI della canoa.

Giorgio Carbonara

In ricordo di ...

Non ho mai conosciuto di persona Francois Cirreauteau, ma avevo apprezzato il suo film "Korskayak", avevo divorato avidamente i suoi articoli, ero rimasto colpito dalle sue imprese e della sua filosofia.

Soprattutto mi ero reso conto che, pur essendo un professionista della canoa, aveva mantenuto uno spirito puro, non intaccato dalla necessità a tutti i costi di realizzare una grande impresa per poterla sfruttare economicamente.

Una persona di cui condividevo pienamente lo spirito di "fare canoa" (fatto di ricerca interiore),

le conclusioni metafisiche e "retoriche" dei suoi articoli. "Uno spirito eletto", dicevamo

con Roberto ed Enrico, che e' arrivato alle nostre stesse conclusioni. Una persona che speravamo presto di poter conoscere per il piacere di condividere una discesa fluviale, sicuri di una immediata intesa, di uno stesso linguaggio.

Di Wolfgang Hott avevo invece notizie dirette per tramite di Roberto. Rammento il racconto di un suo mitico salvataggio di un compagno di discesa in Austria quando fu costretto ad affrontare a nuoto una rapida di sesto grado, per riuscire a portare in salvo un amico.

Sapevo delle sue grandissime qualità di canoista, della sua modestia, del suo strapotere fisico, della sua rigorosa etica dilettantesca, che non gli impediva la realizzazione di grandi imprese extraeuropee.

La notizia della loro quasi temporanea scomparsa mi ha profondamente colpito. E' stato con un sentimento di stupore ed incredulità che ho letto su Kanoe Kayak Magazine: "F.C. nous a quitté". Ed è stato altrettanto doloroso l'aver sfogliato il giornalino dell'Alpin Kayak Club uscito a lutto con le foto di Wolfgang e

Francois. Dalla costernazione ed il dolore, la decisione di celebrarli al nostro ed al loro modo. L'unica maniera ormai di scendere un fiume con loro.

30 gennaio 88....
celebrazione di due grandi

La mattina del 30 gennaio alle sette Roberto ed io ci convochiamo con le nostre canoe.

Non c'è bisogno di dirsi un gran che. Alle 9,30 ci troviamo sull'Aterno, all'inizio delle gole di S.Venanzio. Il livello dell'acqua ottimale pur non essendo in piena. La discesa si annuncia emozionante. Del resto anche la prima volta che affrontiamo l'Aterno in due e

certi di godere proprio del fatto che la nostra vita, come ha detto Francois, "e' sulla punta della pagaia" e che e' nostra scelta metterla in palio.

Eccoci all'ingresso della gola. Il fiume scompare tra due pareti strapiombanti in una galleria naturale. Qui sentivamo che Wolf e Francois ci stavano aspettando; e qui urliamo, senza alcuna vergogna, ma orgogliosi, i loro nomi a questa fantastica architettura della natura, che certo ora anch'essi conoscono e di cui fanno parte in questo momento assieme a noi.

Siamo visibilmente emozionati e seguiamo in muto colloquio, mentre ci avviciniamo al passaggio chiave. Una sosta si impone per

controllare che non ci siano tronchi ad ostacolare gli stretti passaggi obbligati. Qui la pendenza e' particolarmente rilevante, ma abbiamo già deciso di rinunciare alla corda, che l'altro potrebbe lanciare dalla sponda, per fare il passaggio insieme: "punta contro punta".

Ancora urliamo i loro nomi, quando esaltati dall'azione e dall'estetica del nostro gesto oltrepassiamo l'ultimo salto.

L'imbarco alla svizzera di 4,00 metri e la rapida d'uscita dalle gole non sono mere formalità.

Sappiamo che stiamo trascorrendo gli ultimi atti di questa nostra prima fantastica discesa con Wolf e Francois, e ci sentiamo sicuri di noi stessi. Inoltre avvertiamo la loro approvazione per il nostro stile canoistico e la loro gratitudine per avergli fatto conoscere la gola dell'Aterno.

Ora stiamo uscendo: li ringraziamo e con Roberto ci stringiamo in un lungo abbraccio, sperando che la magia di questa discesa si possa ancora ripetere.

Claudio Piccone



TEVEREINVOGA è la manifestazione con la quale il GCR intende partecipare alla promozione della conoscenza del Tevere.

La manifestazione, alla sua seconda edizione, quest'anno prevede:

- sabato 28 maggio giro del lago di Corbara;
- domenica 29 maggio discesa delle gole del Forello fino al lago ed arrivo direttamente al campeggio.

Appuntamento al camping "Scacco Matto", lago di Corbara.

Per informazioni Andrea Tesini tel: 6232582.

la tensione c'e,ne' e' nostra intenzione nasconderla. Siamo pero' spronati dal pensiero della celebrazione e come entriamo in acqua ci sentiamo in piena forma.

Scendiamo alla nostra maniera, riducendo al massimo le soste, osservando il fiume dalla barca, scendendo di morta in morta, sapendo di dover effettuare ogni gesto con la massima precisione perche' in due le possibilita' di soccorso, specie in una gola stretta e profonda come questa, sono ridotte.

Ma e' questo che ci esalta, che ci fa sentire in contatto tra noi, forti della stessa concentrazione,

Gli impraticabili ed i trasbor- di di rapide assolutamente imper- corribili dal gommone, ci hanno messo veramente alla prova.

Non si pu descrivere abbas- tanza, tanto da poterlo far capire, cosa significhi percorrere centocin- quanta metri (in linea d'aria) lungo le sponde a picco di un fiume, ur- lante trenta cinquanta metri pi in basso; trasbordando 400 kg di ma- teriale (tra cui 4 cineprese, tre macchine fotografiche, cavallet- toetc.), un gommone 4,50 per 1,80, quattro canoe, dieci pagaie.

Queste sono state forse le vere difficolt. E consideriamo pure che in tutto questo 'ballamme' gli oper- atori, appunto...operavano: circa mille foto e quattromila metri di pellicola 16 mm.

D. Stefano, sii sincero, hai avuto paura?

R. Certamente si, ma non per me. Diciamo per uno, per noi.

C' stato un momento in cui abbiamo sfiorato la tragedia.

Appunto durante un trasbor- do un chiodo non ha retto, e Gian- ni, uno degli operatori, sempre le- gato caduto in acqua in balla dell'acqua che ha fatto di lui ci che ha voluto. Andava su e gi come un tappo o non riaffiorava pi per molto tempo.

Era irraggiungibile in tempo utile, ma lui ha preferito sganciar- si ed affidarsi alla corrente. L'ab- biamo visto scomparire per pi di un minuto, letteralmente inghiotti- to dal marasma. Poi riapparso a valle, mezzo nudo ed ammacca- to ma salvo.

D. Il momento pi bello?

R. Il bagno dei condor.

Verso la met del percorso, dal fianco sinistro della montagna, precipita nel Colca una cascata d'acqua alta, tra un salto e l'altro, circa ottocento metri. In uno dei tanti salti il getto si frantuma in una nube vaporosa di goccioline, nella quale i Condor passano maes- tosi pi volte per lavarsi.

I condor nella, mitologia

andina, rappresentano i signori del cielo; una divinit molto cara da sempre ai peruviani. Il Colca, cos appartato ed inaccessibile, l'am- biente naturale di questi incredibili uccelli dall'apertura alare di circa

tre metri. L'essere l, nel loro regno, dove nenche gli stessi an- dini sono mai discesi, se non altro per il rispetto che il posto incute , mi ha fatto venire i brividi. Ed ancora

oggi, nel ricordare quei momen- ti, provo una sensazione quasi mis- tica.

Non so se mai ritorner nel Colca. Di certo mi ritengo un elet- to per aver visto con i miei occhi i grandi spiriti delle Ande, lavare le ali nella nube iridata della cas- cata.

D. Il momento pi bello e nel contempo pi brutto.

R. Il terzo giorno avvertiamo una sensazione strana, ma non ci facciamo caso. Dopo un p vediam- mo cadere dall'alto dei massi ed al- zarsi dai ripidi

pendii delle montagne nubi di polvere.

Assistiamo in diretta, affasci- nati e preoccupati, a quello che verremo a sapere essere un ter- remoto.

Quando una settimana dopo sor- volveremo in elicottero il Colca per effettuare delle riprese, ci rendere- mo conto di quello che abbiamo ri- schiato. Il Colca scorre nel fondo della parte cilindrica di un imbu- to. Non so se rendo l'idea. Una frana avrebbe potuto sbarrare il fiume, farne salire il livello con conseguenze inimmaginabili.

Per di pi allo sbarco, dopo otto giorni, verremo a sapere che le autorit locali avevano fatto aprire la diga a monte del canyon del Colca per evitare pressioni eccessive alla diga, situata in zona altamente sismica. Tra il terremoto e l'aper- tura della diga, ci avevano dati per dispersi. E questo ci giusti- fica, all'arrivo, le lacrime del nostro affezionato autista, da noi ribattez- zato Charles Cholo Bronson.

Veramente la mia curiosit di geologo stata in quella circostan- za pienamente appagata.

D. Particolari organizzativi?

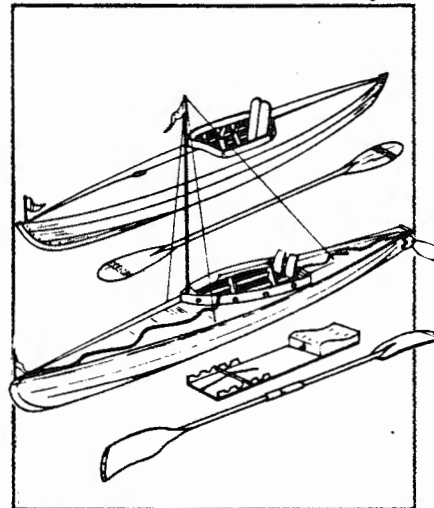
R. Per quanto riguarda l'alimen- tazione, durante gli spostamenti e nel fiume, eravamo completamente autosufficienti.

Cibi e bevande liofilizzate.

Cibi energetici ed essenziali.

La stanchezza e le circostanze hanno livellato qualsiasi pretesa. Gli stessi punti ove ci accampavamo la sera non permettevano di muover- ci sufficientemente per la esiguit degli spazi. Pensa che una notte uno di noi ha preferito dormire direttamente nel gommone ancora- to a riva ma flottante sul fiume.

Per il resto che il Grande Spiri-



to del Colca perdoni quei piccoli uomini venuti dalla lontana Italia, che nel suo canyon hanno fatto di tutto.

Fuori dei fiumi siamo riusciti a fare un p di dieta mediterranea con gli spaghetti che ci eravamo portati dietro. Poi cucina locale a base di pollo, pollo, pollo ed an- cora pollo.

Quando sono rientrato a Roma la prima cosa che mi hanno dato

sull'aereo stato un pollo; per poco non scoppiava una tragedia.

Ritengo che l'impresa che ab- biamo portato a termine, la dis- cesa del Canyon del Rio Colca, la realizzazione di un film, il control- lo medico sportivo sui partecipan- ti, il prelievo di minerali, etc., sia stata molto importante sotto tutti i punti di vista: tecnico, sportivo, e di avventura.

Quello che credo per sia stato ancora pi importante, che sei amici siano riusciti a

progettare ed a portare a termine questa impresa mai tentata da altri, in un ambiente superbamente duro e sconosciuto dall'altra parte del mondo.

Ancora una volta abbiamo vis- suto nell'estremo.

Giorgio Carbonara

La Valsesia

La Valsesia, costituisce una unita' idrografica perfetta, con il suo vario digradare dalle pendici del Monte Rosa alla piana di Vercelli, raccogliendo le acque del Sesia e di tutti i suoi affluenti. Questa caratteristica le ha fruttato la fama di essere la valle pi verde d'Italia.

Se la posizione geografica, senza valichi alpini e senza sbocchi laterali, ha costretto la Valsesia per molti secoli all'isolamento, oggi questo stesso isolamento ne fa una delle mete preferite dei turisti amanti della montagna, dei silenzi, della tranquillita'.

Inoltrandoci nelle sue innumerevoli valli laterali possiamo scoprire ancora oggi frazioni e paesini ancora intatti nei costumi, nelle tradizioni e nel modo di vivere.

Risalendo in quota i sentieri che si dipartono dalle piu' sper-

cupare discretamente le alte valli del Rosa.

Per secoli questo popolo evito' ogni rapporto con gli abitanti della pianura, fino a quando necessita' di sopravvivenza e di scambio, favorirono l'incontro.

Alagna ed il suo comprensorio sembrano essere il centro piu' a sud del loro territorio (circa 16 frazioni) e da qui si sviluppera' ogni forma di commercio attraverso le alte vie, di cui si e' oggi persa ogni traccia, con la Val d'Aosta, la Vallansasca e la vicina Svizzera.

I discendenti di quel popolo montanaro vivono ancora oggi in Valsesia; anche se integrati con la popolazione locale, manifestano orgogliosamente la loro appartenenza al popolo WALSER, di cui possiamo vedere testimonianza del passato ad Alagna, nel museo ricavato in una antichissima casa valser, davanti alla quale una fontana di pietra monoblocco datata 1628, offre al visitatore acqua freschissima di

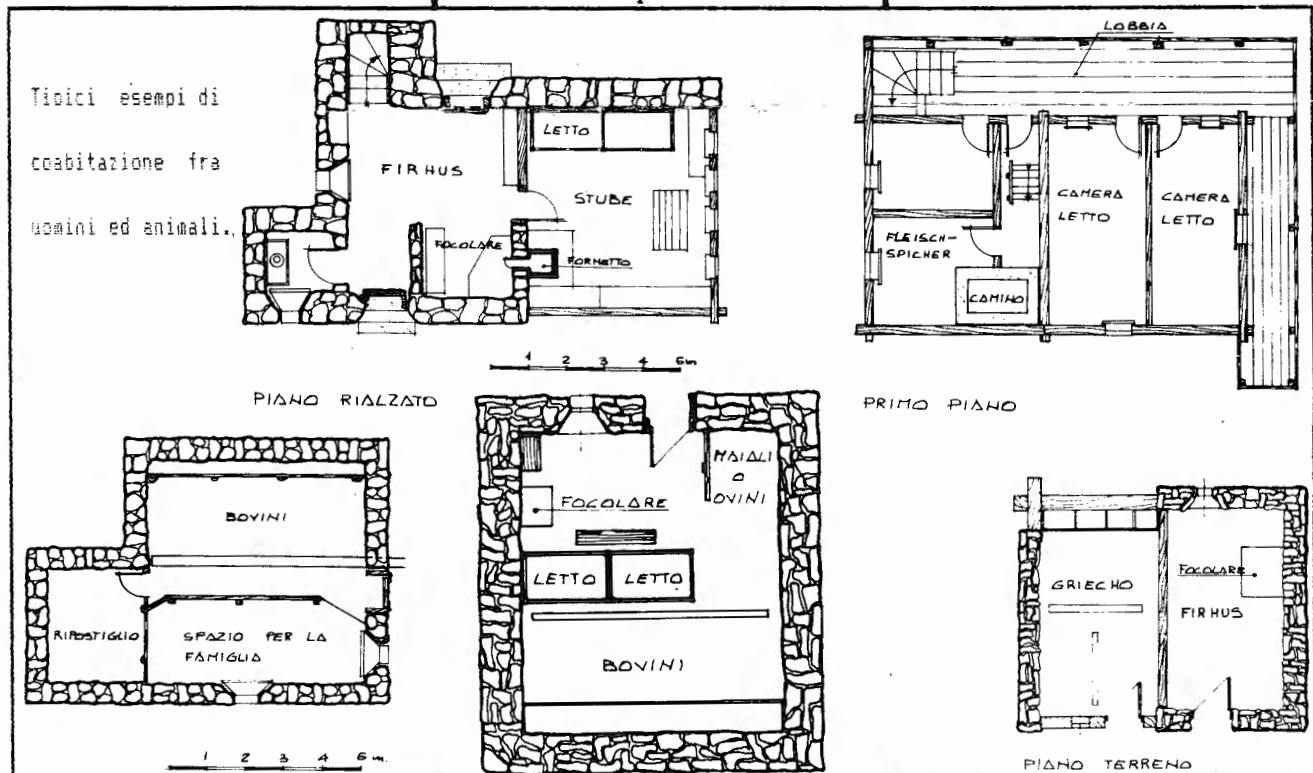
e la carne rappresentano tutta la ricchezza della famiglia, forniscono anche il calore nei lunghi mesi invernali, durante i quali la neve isola completamente l'alpeggio.

E' da notare che i letti erano molto sopraelevati al fine di permettere alle pecore di scivolarvi sotto. Questo permetteva un migliore isolamento dal freddo del pavimento e si beneficiava del calore stesso degli animali.

Con il tempo la casa walser si articola su due piani il piano seminterrato, tutto in pietra e ben protetto, ospita la stalla separata dalla zona pranzo-soggiorno da un semplice divisorio a giorno, al di la' del quale siede la famiglia per mangiare e svolgere le funzioni della vita in comune.

Precedono questo ambiente, a sinistra ed a destra della porta di ingresso, due minuscoli locali: in uno si lavora il latte per fare formaggi, burro e ricotta, nell'altro si cucina.

Gli utensili di entrambi sono



dute frazioni, si raggiungono inamancabilmente altopiani ed alpeggi che ci fanno rimpiangere di non avere il coraggio di abbandonare la nostra cosiddetta "civiltà cittadina".

La storia della Valsesia e' legata, dalla notte dei tempi, a quella dei WALSER. Un popolo di origine tedesca che, piu' incline al sole italico che al gelo nordico, preferi', in tempi assai remoti, passare i naturali confini alpini per oc-

sorgente.

Ad Alagna in particolare, ed in frazioni delle alte valli, si possono ancora vedere le antiche case walser dalla classica struttura che riunisce in una unica costruzione l'abitazione, la stalla, il fienile.

La struttura base nasce, in principio, da una necessita' di sopravvivenza. La camera da letto, il focolare e la stalla sono un tutt'uno. I bovini, che con il latte

ovviamente di legno. Lo stesso focolare della cucina posto a cavallo della parete divisoria, riscalda anche la zona pranzo-soggiorno.

Al piano superiore si trovano le camere da letto, ove i mobili ed i letti stessi sono inseriti ed incassati nella costruzione, un locale per la tessitura ed il locale degli attrezzi.

Tutto intorno al piano superiore una balconata circonda la casa

walser, protetta da un robusto traliccio di travi e travetti di legno (lobble). Su questo traliccio, approfittando della bella stagione, veniva messo ad essiccare il fieno ed altri raccolti, prima dell'arrivo dell'inverno.

Particolare caratteristico di ogni casa walser, una piccola apertura (cm30x15) chiamata 'seela-balga', dalla quale usciva, secondo la tradizione, l'anima del defunto.

La copertura caratteristica della casa walser, allora come adesso, costituita da lastre di pietra sovrapposte, come tegole, sulla robusta orditura di travi e murali di legno legati tra loro con incastri maschi e femmina fissati da chiodi di legno.

Le case dell'ottocento e quelle dei nostri giorni, sembrano ricalcare gli stessi schemi costruttivi ed estetici. Nelle vallate della Valsesia le case in legno e pietra, ricche e povere, si inseriscono armoniosamente nel paesaggio senza fastidiosi risalti. Nelle frazioni più isolate (Pedemonte, San Nicolao, Piane, Goreto, etc.) ancora oggi si può vivere una certa semplicità montanara. Si possono trovare prodotti d'artigianato in legno come gli utensili di uso domestico e della vita di tutti

i giorni; scarpe di stoffa cucite a mano (scufun) che per secoli hanno protetto i piedi dei montanari nelle dure camminate alpine; merletti (puncet) lavorati alla luce delle fiaccole durante i lunghi inverni; piatti e bicchieri in legno finemente lavorati.

Potremmo continuare a lungo rammentando la cucina valesiana: le trote blue, l'ava cocia, la gnocca, le miacce, i canestrelli e la più famosa "fonduta. Potremmo parlare delle montagne, delle ferrate, dei ghiacciai. Della storia alpinistica del Rosa, della Capanna Gnifetti e Margherita.

Ma tutto questo già stato scritto e trovarlo nel bellissimo libro della Zanichelli "Il Monte Rosa".

Sar più opportuno invece rimettere i piedi in terra, anzi la pagaia in acqua e parlare dei fiumi.

Il bacino idrografico della Valsesia incentrato ovviamente sul fiume Sesia, nel quale confluiscono le acque del Sermenza, del Mastallone, del Vogona, dell'Artogna, del Sorba a monte di Varallo, del Sessera e dello Strona a sud.

Il Sesia, il Sermenza ed il Mastallone sono i torrenti più facilmente navigabili per il livello d'acqua più ricco, non certo per la loro facilità.

Del Sesia abbiamo già parlato nel numero sei del nostro notiziario; degli altri, per canoisti a buon livello, è preferibile scoprirli direttamente in loco, anche se con un amico più esperto che

guidi e vigili lungo la discesa. E non solo in acqua, ma anche nei luoghi descritti sopra e nelle trattorie caratteristiche della valle e dell'alta valle.

Proverbio Walser:

" finchè esisteranno le Alpi scenderà da esse il soffio della libertà.

OSTIAKAYAK

Il 28 febbraio si è svolta la I edizione di OSTIAKAYAK, una manifestazione di K/M organizzata in collaborazione della Lega Navale Sezione di Ostia.

OSTIAKAYAK, il nome lo dice, nasce dal desiderio di lanciare il kayak di mare sui lidi romani. La prima edizione è voluta

tecnica e specializzata solo per kayak di mare, attrezzati con bussola pagaia di scorta, etc, etc., al fine di attirare e sensibilizzare canoisti della domenica e spettatori ad un uso della canoa diverso da quello della pagaia casuale.

Il litorale laziale non è di certo molto attraente come passaggio, ne facile come approdo in caso di mareggiate, ma di certo costituisce un forte richiamo per gli amanti della canoa turistica considerata la breve distanza dalla città: appena 25 km.

Sollecitati dalla Lega Navale Sezione di Ostia, che ha messo a disposizione le sue strutture, e con la sua collaborazione abbiamo organizzato questa prima edizione di OSTIAKAYAK che ci

auguriamo venga presto affiancata da altre manifestazioni simili con l'intento di promuoverle, appunto, un uso più consapevole e tecnico della canoa nel mare laziale.

L'invito alla partecipazione è stato indirizzato ai praticanti del kayak di mare, che hanno risposto in buon numero (20) affiancati da quattro imbarcazioni "spurie" alle quali, debolezza mediterranea, non siamo stati in grado di dire di no.

La giornata si è annunciata tiepida con un mare apparentemente disponibile. I partecipanti, riuniti in gruppi di tre, allineate le imbarcazioni sulla riva, sono partiti in rapida successione per svolgere il programma proposto: una losanga di tre miglia per lato, al cui vertice, da rintracciare con bussola, erano poste delle boe con attaccati dei

cartellini che gli equipaggi avrebbero dovuto staccare in successione a dimostrazione del passaggio eseguito. Una carta nautica predisposta e consegnata alla partenza, indicava il percorso, i gradi bussola, le distanze. In acqua ben quattro gommoni della Lega Navale Sezione di Ostia, assistevano i canoisti pronti a recare aiuto; mentre al largo incrociava una vedetta della Capitaneria di Porto regolarmente avvisata della manifestazione.

Alle dodici circa, in vista della terza ed ultima boa, il mare ha voluto mettere alla prova i K/mer, esibendosi in un fortunale niente male che ha spinto la capitaneria di porto a ridurre il percorso consigliando il rientro, e prendendo a bordo Laura una canoista che ben promette, ma non ancora avvezza alla durezza delle long-distance.

Sbarco molto tecnico a causa dei fondali bassi del litorale che ha visto anche qualche bagno di neofiti e ...professionisti della pagaia. Allineati sul bagnasciuga i K/mer facevano la loro bella figura, arricchiti da gavoni, bussole, pagaie, retini, pompe di sentina.

Ammiratissima ed invidiatissima la pompa elettrica autosvuotante di Ivan.

Hanno partecipato: Gambella figlio, Montagner, Moretti, Perini e compagno, Spinelli, Junakovic, Lino,

De Ascenti, recentemente rientrati da una spedizione alpino-canoistica sull'Aconca-gua.

In chiusura, come di consueto, spaghettata, danze, premiazione con coppe e medaglie, discorsi di rito. L'appuntamento, ovvio, è per la seconda edizione dell'89.

Ma noi del K/M ci vedremo sicuramente prima per la seconda edizione del "Raduno Nazionale del Kayak di Mare", 29/30 aprile e 1 maggio all'argentario.

SANTERNO 10!

Dieci anni di festa del Santerno! In questo primo decimo anniversario della piu' bella manifestazione di canoa turismo del centro Italia si e' avuto il record di 520 canoisti presenti, compresi rappresentanti del Canoa Club Monaco, del Canoa Club Lubjana (YU), canoisti francesi e svizzeri. Noi del

zontalmente nel letto del fiume formano una serie di emozionanti gradoni con rulli sostanziosi e bananone che si susseguivano una dopo l'altra; rapide dritte di terzone senza ostacoli e con grosse onde tipo cavalcata si alternavano a passaggi da slalom tecnico tra bei massi rotondi e direi quasi "morbidi". Dopo la grossa curva a destra sovrastata da una alta falesia stratificata dove con Enrico Falessi abbiamo contato 4 falchi pellegrini, prob-

meno disinvoltura, compreso il sottoscritto che tre anni fa' si e' fatto un bagnone con capoccia sul fondo "al sangue" che ha fatto impallidire gli spettatori, tanto da far ribattezzare l'imbutino "rapida del Marco Spada".

Qui ci siamo fermati un bel po' a fare candele e ad aspettare gli altri amici di Subiaco ed un gruppo di milanesi che scendeva con noi.

Passato l'imbutino, dopo circa un quarto d'ora di secondo-terzo piacevole si incontra l'imbutone che ogni anno che passa diventa sempre piu' pulito e piu' facile (per chi lo fa'); ma nonostante tutto resta sempre il "clou" della discesa, con un mare di spettatori e di fotografi che aspettano il bagno o la candela. 30 metri dopo l'imbutone c'e' un passaggetto rognoso dove la maggior parte dei canoisti che hanno gloriosamente superato l'imbutone di Coniale si incravatano e vanno a mollo inesorabilmente. Bruno Vecchia, assistito amorevolmente dal figlio Luca, non e' stato da meno.

Da Coniale in poi si entra nelle gole del Santerno dove si gode uno degli spettacoli migliori offerti dalla geologia appenninica. Le gole sono tutte un susseguirsi di passaggi di terzo grado manovriero, con slalom stretti e tecnici, e con due bei passaggi di quarto dove bisogna comunque dare prima un'occhiata ed eventualmente piazzare qualcuno con una corda.

Il primo di questi passaggi, su consiglio del buon romagnolo Paolo



Lo stand del GCR al 1° Salone del mare

G.C.R. che negli anni passati abbiamo quasi raggiunto il premio per il gruppo piu' numeroso eravamo 6!! dico SEI!!! Il sottoscritto, Bruno Vecchia con Luca, Enrico Falessi ed i fratelli Crollanza.

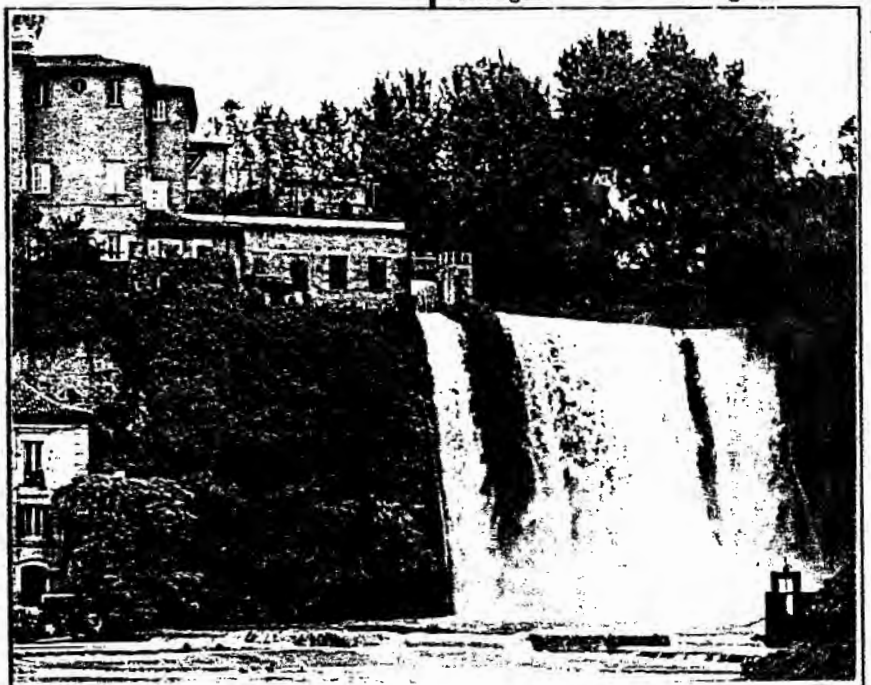
Si e' intravisto per le vie di Castel del Rio Marzio Pistilli con un gruppo di romani (a me) sconosciuti; ma sul fiume eravamo solo noi accompagnati per solidarieta' geografica da Daniele di Subiaco e dai suoi fedelissimi.

Il fiume era decente il sabato ed una favola la Domenica, le due giornate, passate in pieno sole, senza una nuvola ed un venticello non tanto freddo, hanno favorito lo sciogliersi della poca neve rimasta sull'Appennino Tosco-Romagnolo con il relativo gonfiarsi del Santerno e del Diaterna che contribuiva con una discreta quantita' di acqua color latte.

Il sabato un gruppone, compresi padre e figlio Vecchia sono andati sul Montone, altra perla delle acque romagnole e sono tornati piu' che gasati. Il nostro Santerno ha dato il meglio di se' la Domenica, come dicevo, con partenza dal ponte della confluenza con il Diaterna ed arrivo al via-dotto di Valsalva.

Dal Diaterna in giu' si entra nella gola formata da molti strati geologici che, poggiati oriz-

zionalmente un adulto con tre giovan che volteggiavano, si arriva al salto Baby Johnson, ormai cosi' battezzato dopo la stravista pubblicitaria televisiva del canoista con la testa a posto, salto che tutti abbiamo superato con disinvoltura. Dopo il salto allo Shampoo la bellissima rapida dell'imbutino: un bel passaggio di 40 grado vero preceduto da circa 50 metri di onde e da tre rulli consecutivi. Anche qui' tutti siamo passati con chi piu' chi



La cascata del Liri. Chi vuole provare?



Ruffini, lo ho trasbordato perché rispetto agli anni passati presentava un grosso masso alla base di un salto tra due massi, che costringeva ad una rischiosa manovra di scarto proprio nel bel mezzo del rullo e per di più con il rischio di incastrare la punta alla base del salto. Comunque molti altri lo hanno passato riuscendo a scartare in tempo l'estacelo.

Nel bel mezzo delle gole Crollalanza, sicuramente vittima della jettatura causata da me che all'inizio della discesa chiedevo a tutti se avevano una pagaia di scorta, con l'espressione tipica del condannato a morte di fronte al plotone di esecuzione, mostra a tutti la pala della sua Priyon slalom tranciata di netto, non si sa come, dal manico di alluminio. Dopo un po' di confusione, preso atto che da quel punto si poteva risalire fino alla strada che si trovava circa cento metri sopra il fiume, dato che sulle sponde c'erano alcuni turisti che facevano fotografie alle canoe, il Crollalanza si incolla la canoa e si accinge alla sua via crucis mentre noi continuiamo verso il secondo quartone che si presenta dopo un improvviso aumento di pendenza del fiume e che provoca un divertente, veloce ed ondo-so terzo grado che a sua volta termina in una cascata a tre vie, alta circa tre metri, dove bisogna passare o in mezzo o sul passaggio di destra. Gli anni passati sono sempre passato sulla sinistra e facevo regolarmente il bagno perché saltavo di traverso da sinistra a destra dentro un rullo che veniva da destra verso sinistra; quest'anno

finalmente sono passato il sabato in mezzo e la domenica a destra rimanendo gloriosamente a galla anche se con il paraspruzzi "esplosivo" sotto il rullo.

Il Santerno continua tra slalom tecnici, massi da cravatta selvaggia e grosse onde. Qui dove tutto era tranquillo e dove meno me lo aspettavo mi sono fatto il mio bagno stupido incravattandomi tra due sassolini appena sporgenti dall'acqua liscia di un tratto veloce di secondo grado...scherzi del Santerno.

Tutto il gruppo si è fatto una clamorosa doccia sotto la cascata di moraduccio, che si getta nel fiume da una altezza di oltre un centinaio di metri offrendo uno spettacolo come pochi. Dopo la cascata il fiume, ormai di secondo e secondone con qualche sprazzo di terzo di manovra, arriva al ponte di Valsalva dove avevamo in attesa i vestiti asciutti nella macchina di Enrico portata dalla paziente moglie.

Come ogni anno il contorno della festa del Santerno è fatto di cene a quattro stelle ai tavoli dell'hotel Gallo con Sangiovese "a fiumi" e cucina romagnola, di rinfreschi offerti dal Sindaco che quest'anno, dopo tre mesi di "Indietro tutta" tutti hanno notato fortemente rassomigliante a Frassica, di pranzi in palestra con lotteria finale, discorsi vari, ecc. ecc.

Insomma, cari canoisti del G.C.R., vi siete persi una 10a festa del Santerno eccezionale, peggio per voi, purtroppo se ne fa' una all'anno e dobbiamo aspettare altri 12 mesi per rivivere quello che comunque deve essere un appuntamento da non perdere per chi va in canoa.

Marco Spada.

GLI ATLETI DEL GCR

Riteniamo opportuno che si conoscano i soci del GCR che, inqualità' di atleti, rappresentano la nostra Società in campo agonistico.

Discesa:

Carbonara Stefano, Dall'Oglio Giovanni, Ferrara Fulvio, Ierati Michele, Montagner Gianni, Perini Maurizio, Vecchia Bruno, Petrone Carlo.

Slalom:

Berchicci Luca, Carbonara Stefano, Francioli Riccardo, Magalotti Gianluca, Pandolfi Ornella, Pian Enrico.

Polo:

Arduino Paolo, Aschi Valerio, Cenci Gianmarco, Fabrizio Marco, Gnes Albert, Ierati Michele, Magalotti Gianluca, Mezzasalma Marco, Montaperto Filippo, Petrone Daniele, Petrone Giuseppe,, Pian Enrico, Tutino Zeno.

VARIE SULL'ACQUA

SALONE DEL MARE 12/20 MARZO 1988.

Con un notevole sforzo economico ed impiego di fantasia ed energie di alcuni soci volenterosi, il GCR ha partecipato alla prima edizione del Salone del Mare organizzato dall'A.I.S.P.M. (Associazione Italiana per lo Sviluppo e la protezione del Mare), allestendo uno stand al Palaeur. Nello stand erano rappresentate con foto ed imbarcazioni le varie attività di canoa che la nostra Associazione pratica.

Agli interessati sono state fornite spiegazione sulla nostra attività, sui corsi di canoa in acqua mosca, al mare, per la polo.

Un certo interesse ha suscitato anche il nostro notiziario "sull'acqua...", unica rivista del settore esistente oggi in Italia.

Lo sforzo affrontato dai soliti volenterosi, è stato ampiamente ripagato dalle attenzioni dimostratici dal pubblico, attratte tra l'altro dalla canoa da discesa, quella da slalom e quella da polo tutte gialle con banda nera come i nostri sociali; dalla vissutissima olimpia 4,00 presidenziale e dalla imponente Alaska da mare.

Ci dispiace che la decisione presa all'ultimo minuto di partecipare alla mostra, ci abbia impedito di avvisare i soci. I quali, d'altra parte, si guardano bene dal fare uso della segreteria telefonica.

SI VENDE.

EXPERT Francesconi 4,00 sacchi di punta gremb. Gigi tel.343918
OLIMPIA 4,00 Aldo 3567892
ALASKA 5,00 gavnata Massimo 346160 - 4067347 - 392429
BIYUKON Artfiber biposto sacchi
ALASKA Francesconi 5,00 gavnata Gianni 5266406 5268156
HUSKJ Moldresin 5,20 sacchi di punta
SLALOM Taifun 3,80 sacchi di punta Rino 7672568

Tendina Raclet con verandina trasparente Mario " 317492

ALLENAMENTI SUL TEVERE

Tra le tante "cose" prospettate durante la mostra al Palaeur, si sta concretizzando la possibilità di accedere al Tevere (nord olimpica) per i soci del GCR. Le modalità saranno stabilite nei prossimi giorni (all'uscita del Notiziario forse sar gi avvenuto); sarebbe bene che i soci interessati telefonino al presidente per comunicare la loro disponibilità al fine di permettere di definire gli accordi finali concretamente.

Si tratter di rimettere la propria canoa o di far uso di quelle sociali, e di disporre di spogliatoi e docce a prezzi

ovviamente accettabili.

In particolari chi partecipa a gare PICK potr allenarsi in modo pi continuo.

RAMMENTIAMO

23/24/25 aprile raduno turistico in Valsavio discesa del Savio

23-4/1-5 Discesa Internazionale del Tevere

29-4/1-5 2° Raduno Nazionale Km Argentario (Gruppo Canoa Roma)

7-8 maggio Discesa Internazionale Aniene

28-29 maggio TEVEREINVOGA Corbara (Gruppo Canoa Roma)

QUOTA SOCIALE 1988

A norma dell'art. 12a dello Statuto del Gruppo Canoa Roma, la quota sociale deve essere versata entro il 10 aprile c.a.

Si invitano pertanto gli amici soci a mettersi in regola per tempo.

CERTIFICATO MEDICO

Ritorniamo sul problema del certificato medico.

Il 2° Raduno Nazionale del Kayak di mare
La IXª Discesa internazionale del Tevere
La Seconda Edizione di TEVEREINVOGA
La IXª Discesa Internazionale dell'Aniene
La VIIª Edizione di BRACCIANDABRACCIA

ed altri di certo non meno importanti, sono raduni regionali di partecipazione canoistica non indifferente, alla cui organizzazione si dedicano, con non poca fatica ed impegno, pochissime persone.

L'adesione a questi raduni non è costituita solo da amici che non farebbero mai azioni contro i responsabili, ma anche da terzi, ed iniziano ad essere i più, che desiderano avvicinarsi e praticare questa attività. Rassicuriamo gli organizzatori che disturbi fisici insospettati non li coinvolgano di persona civilmente e penalmente, come purtroppo già accaduto in

altre regioni ed in altre circostanze.

La legislazione in materia è chiara e precisa: per partecipare a manifestazioni sportive organizzate (non agonistiche) è obbligatoria la presentazione, al momento della iscrizione, un certificato medico attestante la propria idoneità fisica "all'attività sportiva non agonistica".

In sostanza è sufficiente un certificato medico "di sana e robusta costituzione fisica per la pratica di una attività sportiva non agonistica", rilasciato dal proprio medico di famiglia.

NON E' DIFFICILE

Facciamone diverse copie da consegnare agli organizzatori delle manifestazioni e, soprattutto, consegnamone una copia al segretario del nostro club.

E' il nostro un invito che rasenta quasi la "disposizione".

La legge non ammette l'ignoranza della legge. Adesso lo sappiamo tutti.

IL GCR-POLO A LIONE

Il 5 e 6 marzo a Venousseix (Lione) si sono svolti i Campionati Internazionali Europei di canoa-polo

Con determinazione ammirevole una squadra del GCR (ne abbiamo due) ha partecipato al torneo sobbarcandosi ad uno sforzo incredibile per arrivare a Venousseix, giocare e tornare ai propri impegni scolastici e di lavoro in soli quattro giorni.

Stimolati da Gianni Russo, organizzati da papà Petrone, assistiti da mamma Petrone, Giuseppe e Daniele Petrone, Gianluca Magalotti, Luca Berchicci e Paolo Arduino i nostri atleti, con lo stesso Gianni in formazione, hanno rappresentato l'Italia a questo torneo tra i più importanti di quelli che si organizzano in tutte le nazioni europee.

Al di là dei risultati raggiunti, è da notare che i nostri, dopo aver abbandonato il mano pagaia per il solo pagaia come imposto dalla Federazione italiana, hanno dovuto riconvertirsi in questa occasione al mano pagaia, tecnica usata da tutte le altre nazioni europee.

Per coloro che seguono la canoa-polo, rammentiamo che questa profonda diversità di giocare la palla sembra sarà definitivamente chiarita e definita alle prossime olimpiadi di Seoul.

Per rimanere in tema polo, domenica 10 aprile si è giocata la giornata di andata della "coppa Italia Canoa-polo 1988", sul lago di Albano.

Squadre aderenti, oltre le nostre due, la "Roma Canoa Polo" detentrici del titolo di campione 1987 ed il "Mariner Canoa Club". La giornata stupenda nella cornice del lago di Albano, ha visto svolgersi in contemporanea una gara regionale di olimpica.

Classifica:

- 1) Roma Canoa Polo, classificatasi per le interregionali;
- 2) GCR squadra "A", classificatasi per le interregionali;
- 3) GCR squadra "B";
- 4) Mariner Canoa Club.

